

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Sono già passate le dieci del mattino. Il processo sta giungendo al termine. Non ci sono prove decisive. Il giudice sa che i nemici glielo hanno consegnato per invidia, e tenta una scappatoia assurda: la scelta fra Barabba, un malfattore accusato di furto con omicidio, e Gesù, che si dice il Cristo. Il popolo sceglie Barabba. Pilato esclama:

– *Che farò, dunque, di Gesù? (Mt 27, 22).*

Tutti rispondono: *Sia crocifisso!*

Il giudice insiste: *Ma che male ha fatto? (Mt 27, 23)*

E di nuovo rispondono urlando: *Sia crocifisso! Sia crocifisso!*

Pilato si spaventa di fronte al crescente tumulto. Fa portare dell'acqua e si lava le mani davanti alla folla, dicendo: *Sono innocente del sangue di questo giusto; vedetevela voi (Mt 27, 24).*

E dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegna perché sia crocifisso. Si fa silenzio in quelle gole inferocite e ossesse. Come se Dio fosse già vinto.

Ti vedo, Signore, già ferito e segnato dai colpi, tradito da quelli che ancora chiami amici. E vedo le autorità lavarsi le mani dell'ingiustizia, e sento il frastuono delle notizie diffondersi per le strade come in un triste gioco del telefono senza fili.

Vederti così mi fa ricordare le volte in cui ho teso l'orecchio con avidità per ascoltare l'ultima novità, provando poi quel brivido di compiacimento nel trasmetterla agli altri. Mi piace quella sensazione di essere "sul pezzo". Le esagerazioni e i particolari colorano la notizia secondo le mie emozioni, tingendola di rosso acceso. Nomi e accuse, supposizioni sulle intenzioni altrui, conclusioni che mi fanno sentire moralmente superiore: tutto questo inquina le parole e le trasforma in "pettegolezzo".

In ginocchio: Signore, prima di tutto devo chiederti: come hai potuto perdonarmi per una simile slealtà? Non comprendo la tua misericordia, ma la imploro, ora. Spirito Santo, riportami alla tua presenza quando sto per spettegolare, e liberami da questa trappola. Donami la forza per scegliere la gioia di piacere a Dio piuttosto che la soddisfazione sociale del pettegolezzo. Fa' che la catena del telefono senza fili finisca con me. Vado da Maria, mia madre, a cercare una guida.

Ave Maria...



GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Gesù si consegna inerme all'esecuzione della condanna. Nulla gli deve essere risparmiato, e sulle sue spalle ricade il peso della croce infamante. Ma la Croce sarà, per opera dell'amore, il trono della sua regalità.

Gli abitanti di Gerusalemme e i forestieri giunti per la Pasqua si accalcano per le strade della città per veder passare Gesù Nazareno, il Re dei giudei. Vi è un frastuono di grida; e, a intervalli, brevi silenzi: forse quando Cristo fissa lo sguardo su qualcuno.

Ti vedo, Signore, mentre prendi su di te la croce. Ti sento dire: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24). Sento anche quei falsi giudizi contro di te, come se fossi un bestemmiatore che si arroga la divinità. Vederti così mi fa pensare al fatto che tu sei davvero del tutto innocente, più innocente perfino di un neonato. Mi aiuta a considerare la tua innocenza immaginarti appena nato, il Verbo fatto carne, totalmente bisognoso, in una stalla, accudito da genitori amorevoli per poter sopravvivere in questo mondo spietato. Non merito che tu sia venuto a vivere in mezzo a noi, rendendo più facile per me scegliere di camminare con te. In questo modo ti aiuto a portare la tua croce, che ormai è anche la mia.

In ginocchio: Signore, proteggimi dal principe della menzogna, professionista delle mezze verità e che mi convince troppo facilmente che, dove c'è fumo di pettegolezzo, ci debba essere per forza anche un fuoco. Ma solo perché si diffondono voci su di te, che avresti tradito la legge giudaica, non vuol dire che siano vere. Anzi, compio ora questo atto di fede in te: credo che tu sei Dio, l'unico Dio, il Dio trino, e che sei davvero il compimento della Legge. Vado da Maria, mia madre, perché mi indichi un cammino di fede.

Ave Maria...



3

GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Il corpo estenuato di Gesù ormai vacilla sotto la Croce enorme. Dal suo Cuore amantissimo giunge appena un soffio di vita alle sue membra piagate.

A destra e a sinistra il Signore vede questa folla che vaga come un gregge senza pastore. Potrebbe chiamarli a uno a uno, con i loro nomi, con i nostri nomi. Vi sono lì in mezzo quelli che si erano cibati alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, quelli che erano stati risanati dai loro mali, quelli che erano stati ammaestrati sulla riva del lago, sulla montagna e nei portici del Tempio.

Un dolore acuto trapassa l'anima di Gesù, e il Signore cade a terra estenuato.

Ti vedo, Signore, mentre cadi a terra. Hai preso su di te tutti i peccati, anche i miei, e il peso di tante offese contro la volontà benevola del Padre ti schiaccia fino al suolo.

Vederti così mi fa ricordare le mie numerose cadute, i miei tanti peccati, la maggior parte dei quali sono ricadute ripetute nel corso della mia breve vita. Quello che al momento sembrava più facile – cedere alla pigrizia, passare ore a sognare a occhi aperti per vanità, dare la colpa ai miei genitori, a un insegnante o a un fratello o una sorella per qualcosa che era in realtà principalmente colpa mia – ora appare chiaramente come la strada più difficile. Obbedire alla volontà amorevole del Padre tuo e chiedere il tuo aiuto generoso per fare ciò che è giusto mi sembra ora il cammino più semplice, il giogo più leggero.

In ginocchio: Signore, mi è stato insegnato che il peccato porta con sé la propria punizione. E alla scuola della vita ho imparato, con l'esperienza, le conseguenze negative delle mie scelte sbagliate, delle offese fatte a te. Aiutami a imparare dai tanti maestri che la vita mi offre: i miei genitori, gli insegnanti, i mentori, e anche dallo Spirito Santo che mi modella a tua immagine attraverso le circostanze e gli eventi della mia quotidianità. Vado da Maria, mia madre, perché mi insegni a essere docile abbastanza da lasciarmi educare dai tanti maestri della vita.

Ave Maria...



GESÙ INCONTRA MARIA, SUA SANTISSIMA MADRE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Gesù si è appena rialzato dalla sua prima caduta, quando incontra la sua Santissima Madre, ai bordi della strada che stava percorrendo.

Maria guarda Gesù con immenso amore, e Gesù guarda sua Madre; i loro occhi si incontrano, ciascuno dei due cuori versa nell'altro il proprio dolore. L'anima di Maria è sommersa in amarezza, nell'amarezza di Gesù.

Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore! (Lam 1, 12).

Ma nessuno se ne accorge, nessuno lo nota; soltanto Gesù.

Si è compiuta la profezia di Simeone: *Una spada ti trafiggerà l'anima (Lc 2, 35).*

Ti vedo, Signore, mentre vieni consolato dalla tua Madre Benedetta, l'Immacolata Concezione. Ti vedo trattarla con la massima riverenza, rispetto e amore incondizionato.

Vederti così mi fa desiderare che anche mia madre fosse immacolata, ma è imperfetta quanto me. Tante volte mi irrita e mi fa venire voglia di ribellarmi. Ma se sono onesto con me stesso, allora imitare questa scena significa diventare un figlio migliore, più simile a te, mostrando gratitudine per tutto ciò che mia madre ha sacrificato e continua a sacrificare per me.

In ginocchio: Signore, immagino che, quando avrò trentatré anni, come te al tempo della tua Passione, saprò apprezzare i miei genitori. Ma riportami ora alle occasioni che mi offri, alla mia età, per esprimere gratitudine e amore verso ciascuno dei miei genitori, prima che sia troppo tardi. Donami tutta la pazienza di cui ho bisogno per amarli, sapendo che non sono perfetti. Tu sai bene che non lo sono, eppure li ami senza condizioni e li perdoni con facilità. Vado da Maria, tua madre, per imparare a chiedere scusa a mia madre e mio padre.

Ave Maria...

SIMONE CIRENEO AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Gesù è estenuato. Il suo passo si fa sempre più lento, e la soldataglia ha fretta di finire; e così, quando escono dalla città attraverso la porta Giudiziaria, precettano un uomo che ritornava dai campi, chiamato Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Rufo, e lo costringono a portare la croce di Gesù (cfr Mc 15, 21).

Nell'insieme della Passione, questo aiuto rappresenta ben poco. Ma a Gesù basta un sorriso, una parola, un gesto, un po' di amore per riversare copiosamente la sua grazia sull'anima dell'amico.

Ti vedo, Signore, mentre accetti l'aiuto di Simone, lo straniero di Cirene. Potresti continuare a portare la tua croce da solo, ma il tuo spirito umile ti porta ad accettare quell'aiuto con gratitudine.

Vederti così mi fa ricordare tutte le volte in cui ho preferito cavarmela da solo. A volte ho imbrogliato, invece di chiedere aiuto alla persona giusta. Vedo anche come la folla guarda Simone, e questo mi riporta alla mente tutte le volte in cui anch'io ho partecipato all'esclusione di uno "straniero". Capita che un compagno di classe sembri o si comporti in modo "poco cool", e il mio gruppo lo esclude: non lo facciamo sedere con noi, gli chiudiamo la porta della conversazione. Tu mi hai visto, Signore, quando ho fatto letteralmente un passo per chiudere un cerchio, lasciando fuori un nuovo compagno.

In ginocchio: Signore, perdonami per averti "cancellato" ogni volta che ho rifiutato la tua presenza in un altro figlio di Dio. Spirito Santo, donami i tuoi doni di forza e intelligenza per essere aperto all'amicizia con tutti, per essere pronto a scoprire la tua bontà divina in ogni persona che incontro, e soprattutto in chi è emarginato. Spirito Santo, aiutami a condividere la vita e l'amore di

Gesù con chi mi sta intorno quest'anno. Vado da Maria, mia madre, per imparare a guardare ogni figlio di Dio con gli occhi di suo Figlio.

Ave Maria...



UNA PIA DONNA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Una donna, di nome Veronica, si fa strada tra la folla; porta un lino bianco ripiegato, con il quale terge devotamente il viso di Gesù. Il Signore lascia impresso il suo Santo Volto sulle tre parti del velo.

Il volto amato di Gesù, che aveva sorriso ai bambini e si era trasfigurato di gloria sul Tabor, ora è come nascosto dal dolore. Ma questo dolore è la nostra purificazione; il sudore e il sangue che offuscano e sfigurano le sue fattezze, sono la nostra pulizia.

Ti vedo, Signore, mentre esprimi tanta gratitudine a Veronica, che asciuga dal tuo volto il sangue, il sudore e le lacrime con il suo velo. Quel velo diventa così un tesoro, una reliquia. Vederti così mi fa riflettere su quanto di rado ti consolo, su quanto poca penitenza ti

offro. Mi definisco tuo discepolo, tuo seguace, eppure la maggior parte delle mie preghiere e dei miei pensieri è ancora centrata su me stesso. Vedere come la folla si tiene lontana da Veronica mi fa pensare a quelle volte in cui anch'io mi sono allontanato da un possibile amico, solo perché camminava al ritmo di una musica diversa dalla mia.

In ginocchio: Signore, alla tua presenza che mi incoraggia, mi pongo una domanda: quanto oso camminare al ritmo del battito del tuo cuore, a prescindere da ciò che gli altri potrebbero pensare di me? Come potrei seguire meglio le tue attese su di me, invece delle aspettative della folla o delle mode del momento? C'è qualcosa che sto facendo per piacere ai miei amici o al mio ragazzo o ragazza, ma che allo stesso tempo non ti piace? Spirito Santo, donami il tuo dono del consiglio, perché possa discernere come essere più me stesso e seguire meglio la mia coscienza. Vado da Maria, mia madre, come modello di penitenza.

Ave Maria...



GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Ormai fuori delle mura, il corpo di Gesù viene meno di nuovo per la spossatezza, e cade per la seconda volta, fra le grida della folla e gli spintoni dei soldati.

La debolezza del corpo e l'amarezza dell'anima hanno provocato la ricaduta di Gesù. Tutti i peccati degli uomini – anche i miei – pesano sulla sua Santissima Umanità.

Ti vedo, Signore, mentre cadi una seconda volta. Nonostante l'aiuto delle braccia e delle gambe forti di Simone, e nonostante le consolazioni offerte da tua Madre e da Veronica, cadi ancora! E poi ti rialzi per ricominciare.

Vederti rialzarti ancora mi fa pensare a tutta la grazia che mi doni per vivere la purezza. Ma anche a quante volte cado nei peccati d'impurità. Ti chiedo perdono per ogni pensiero o gesto carico di desiderio disordinato, compiuto da solo o con un'altra persona. Ti chiedo di donarmi la tua temperanza, e anche una maggiore forza per poter ricominciare.

In ginocchio: Signore, aiutami a comunicare con carità con i miei amici, con il mio ragazzo o la mia ragazza, affinché tutte le mie relazioni siano più pure. Includere te in ogni relazione significa includere la carità. Spirito Santo, svegliami quando la mia immaginazione si muove verso qualcosa che non è degno della mia dignità, o quando guardo o ascolto qualcosa che è occasione di peccato. E portami, Signore, su quel piano della purezza che realizza, rendendola piena, la sessualità umana: il fare ogni cosa con maggiore purezza d'intenzione, il compiere ogni atto per la gloria di Dio. Vado da Maria, mia madre, mentre imploro da lei un cuore più puro.

Ave Maria...



GESÙ CONSOLA LE FIGLIE DI GERUSALEMME

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Fra la gente che osserva il passaggio del Signore, vi sono alcune donne che non possono trattenere la compassione e scoppiano in lacrime, forse ricordando le giornate gloriose di Gesù, quando tutti esclamavano meravigliati: *Bene omnia fecit (Mc 7, 37)*, ha fatto bene ogni cosa. Ma il Signore vuole dirigere questo pianto verso un motivo più soprannaturale, e le invita a piangere per i peccati che sono la causa della Passione e che attireranno il rigore della giustizia divina: *Figlie di Gerusalemme. non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli... Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco? (Lc 23, 28; 31)*.

Ti vedo, Signore, mentre consoli le donne di Gerusalemme che piangono. Vedo l'amore incondizionato con cui guardi ciascuna di loro negli occhi; e anche attraverso le lacrime, tu vedi ogni donna come una persona unica. Vederti così mi fa pensare a quanto io sia scarso nel guardare le persone negli occhi e nel dare loro la mia piena attenzione. Vedere quelle donne mi fa anche riflettere su quanto facilmente mi lascio coinvolgere nei piccoli drammi quotidiani, invece di concentrare la mia attenzione sul più grande dramma della storia dell'umanità: tu che doni la tua vita per noi. Troppo spesso scelgo il mio dramma personale e lo alimento con pettegolezzi o con lacrime che uso per manipolare i miei genitori o insegnanti, cercando di ottenere quello che voglio, facendo leva sulle emozioni.

In ginocchio: Signore, donami la grazia di guardare ogni persona con i tuoi occhi pieni d'amore, come tu li vedi. Aiutami a riconoscere in ogni volto la tua immagine e somiglianza. Aiutami a servirti in ogni persona che incontrerò quest'anno. E, ti prego, aiutami a sgonfiare il dramma ogni volta che è possibile. Fa' che le mie lacrime siano lacrime di gioia per averti incontrato mentre mi guardi, o lacrime di pentimento per averti offeso. Vado da Maria, mia madre, per imparare a piangere in un modo che aiuti a salvare anime.

Ave Maria...



GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Il Signore cade per la terza volta, sul pendio del Calvario, quando mancano solo quaranta o cinquanta passi alla vetta. Gesù non si regge in piedi: gli mancano le forze e giace stremato per terra.

Ti vedo, Signore, mentre cadi per la terza e ultima volta. Anche con l'aiuto di Simone, ci metti davvero tanto a rialzarti. Vedo anche l'espressione sul volto di Simone, desideroso di spingere insieme a te. Sembra quasi che stia facendo tutto lui, ma so bene che senza di te accanto non ce la farebbe. Forse sei tu ad accompagnare lui.

Vederti così mi fa pensare a tutte le ore che passo a studiare o a sbrigare incombenze. Mi rendo conto adesso che il valore del mio studio e del mio lavoro nasce proprio dal farlo insieme a te e per te. Come Simone, che stava già tornando a casa dopo una lunga giornata, anche io spesso penso di non avere tempo per te. Ma alla fine, è il tempo trascorso con te che dà senso e valore a tutto quello che faccio durante il giorno, compreso lo studio.

In ginocchio: Signore, aiutami a trovare ogni giorno il tempo per stare con te, nella preghiera e nel lavoro trasformato in preghiera. Spirito Santo, donami la forza per fermarmi quando è giusto fermarsi, e per spingere di più quando è il momento di dare il meglio. Aiutami a evitare l'attivismo, ritrovando in Cristo l'unica cosa davvero necessaria. Vado da Maria, mia madre, perché mi ricordi di mettere da parte un po' di tempo per pregare.

Ave Maria...



GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

I soldati spogliano Gesù delle sue vesti. *Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è in esso una parte illesa, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite, né fasciate, né curate con olio (Is 1, 6).*

I carnefici prendono le sue vesti e le dividono in quattro parti. Ma la tunica è senza cuciture, perciò dicono fra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca (Gv 19, 24).

In tal modo si adempiva nuovamente la Scrittura: *Si sono divise tra di loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte (Sal 21, 19).*

Ti vedo, Signore, mentre i soldati ti strappano quella tunica che Maria aveva cucito per te. Nel farlo, ti portano via anche pezzi di pelle, incollati al tessuto dal sangue ormai secco.

Vederti così mi fa riflettere sul valore eccessivo che do ai vestiti, agli accessori, alle cose che possiedo. Dovrei contare le ore a decine, forse a centinaia, per sommare tutto il tempo che ho passato dietro a queste vanità: scorrendo immagini sullo smartphone o guardandomi allo specchio. E quanto poco tempo, invece, dedico a meditare su ciò che tu pensi di me, su quanto mi ami, su come mi hai creato in modo meraviglioso e quindi... sul fatto che io stesso sono una meraviglia.

In ginocchio: Signore, ti ringrazio per il corpo e la persona che mi hai donato, per avermi fatto così come sono. E ti chiedo perdono per tutte le volte in cui ti ho chiesto di avermi fatto diverso, più simile a qualcun altro. Aiutami a esprimere bene me stesso, a comunicare la mia dignità a chi mi sta intorno, per poter trasmettere più facilmente la tua benevolenza. Spirito Santo, aiutami a entrare in profondità nella conoscenza di me stesso; non permettere che mi accontenti della superficialità. E svegliami ogni volta che cado in quel terribile vizio dell'invidia, quando mi metto a paragonarmi con gli altri. Vado da Maria, mia madre, che è una buona madre per me, così come sono.

Ave Maria...

GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Adesso crocifiggono il Signore, e, accanto a Lui, due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Intanto Gesù dice: *Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno (Lc 23, 34).*

È stato l'Amore a portare Gesù al Calvario. E, ormai in Croce, tutti i suoi gesti e tutte le sue parole sono di amore, di amore sereno e forte.

Con gesto di Sacerdote eterno, senza padre e senza madre, senza genealogia (cfr Eb 7, 3), apre le sue braccia a tutta l'umanità.

Insieme ai colpi di martello che inchiodano Gesù, risuonano le parole profetiche della Scrittura Santa: *Hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano (Sal 21, 17-18).*

Ti vedo, Signore, mentre ti trafiggono carne e ossa con i chiodi. Quale sollievo potrebbe mai lenire un simile dolore? Eppure, non opponi resistenza a ciascun colpo; tanto è grande il tuo amore per le anime, per la mia anima! So che hai sofferto e sei morto come se fosse solo per me.

Vederti così mi fa venire le lacrime agli occhi, ripensando a tutte quelle parole pungenti che ho pronunciato, ferendo la reputazione e la dignità di qualcuno. In quel momento mi sentivo fiero, quasi brillante nella mia ironia. Ma ora, il prezzo di un commento sarcastico non mi sembra affatto valerne la pena.

In ginocchio: Signore, donami una parte del frutto dello Spirito Santo che si chiama bontà. La bontà non è affatto una virtù debole, anche se il nome può farlo sembrare: richiede invece una grande forza d'animo. Guarisci le mie insicurezze alla radice, così che i miei pensieri sugli altri – e quindi anche le mie parole – possano essere colmi di bontà. Fa' che io veda ogni persona con i tuoi occhi, Signore, e che prenda a cuore le sue intenzioni come fossero le mie. Permettimi di alleviare un po' del tuo dolore con i

miei atti di penitenza. Vado da Maria, mia madre, per chiedere perdono di tutti i peccati di omissione nella carità e nella gentilezza.

Ave Maria...



GESÙ MUORE SULLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Accanto alla Croce vi è sua Madre, Maria, con altre sante donne. Gesù la guarda, poi guarda il discepolo amato, e dice alla Madre: *Donna, ecco tuo figlio*. Poi dice al discepolo: *Ecco tua madre* (Gv 19, 26-27).

Si spengono gli astri del cielo, e la terra resta sommersa nelle tenebre. Sono quasi le tre...

Poi, sapendo che ogni cosa era sul punto di concludersi, per dare compimento alla Scrittura dice: *Ho sete* (Gv 19, 28). I soldati imbevono di aceto una spugna e, dopo averla messa su una canna di issopo, gliela avvicinano alla bocca. Gesù assapora l'aceto, ed esclama: *Tutto è compiuto* (Gv 19, 30). Il velo del tempio si squarcia nel mezzo e la terra trema quando il Signore grida a gran voce: *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito* (Lc 23, 46).

E spira.

Ti vedo, Signore, mentre emetti l'ultimo respiro. Tu, che sei Re dell'intero universo – non solo Re dei Giudei, come dice l'iscrizione – esprimi misteriosamente la tua autorità qui sul Calvario proprio nel sottometterti volontariamente alla legge terrena della Morte.

Vederti così, pur sapendo che sei davvero risorto e vivo ora, accende in me la speranza della vita eterna, per sempre con te, nella pienezza assoluta e in quella felicità che non finirà mai. Ti sento ripetere che occhio non ha mai visto e orecchio non ha mai udito ciò che hai preparato per quelli che ti amano.

In ginocchio: Signore, donami tutti i segni, le guide e il tempo necessario per essere davvero pronto ad abbracciarti pienamente nell'ora della mia morte. Spirito Santo, donami tutti i tuoi doni e frutti, affinché io possa approfittare di ogni occasione di comunione con il Signore nella Santa Eucaristia fin da ora, su questa terra. Aiutami a stare attento durante la Messa e nei momenti di adorazione davanti al Santissimo Sacramento, così da sviluppare un gusto per il divino. Vado da Maria, mia madre, perché ogni Ave Maria recitata nel mio pellegrinaggio terreno mi prepari alla dimora celeste. Madre Benedetta, prega per me, adesso e nell'ora della mia morte.

Ave Maria...



GESÙ È SCHIODATO DALLA CROCE E CONSEGNATO A SUA MADRE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Sommersa dal dolore, Maria sta accanto alla Croce. E Giovanni, con Lei. Ma si fa tardi, e i giudei insistono perché il Signore venga tolto da lì.

Dopo aver ottenuto da Pilato il permesso prescritto dalla legge romana per dare sepoltura ai condannati, giunge al Calvario *un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatea, una città dei giudei, e aspettava il regno di Dio. (Lc 23, 50-51). Con lui viene anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portava una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre (Gv 19, 39).*

Essi non erano conosciuti pubblicamente come discepoli del Maestro; non avevano presenziato ai grandi miracoli, e non l'avevano accompagnato nell'entrata trionfale in Gerusalemme. Adesso, nel momento brutto, quando gli altri sono fuggiti, non temono di dare la faccia per il loro Signore.

Insieme prendono il corpo di Gesù e lo depongono fra le braccia della sua Santissima Madre. Il dolore di Maria si rinnova.

Ti vedo, Signore, mentre il tuo corpo viene deposto tra le braccia materne di Maria, tua madre. Ora è anche mia madre, perché tu me l'hai donata.

Vederti così mi fa comprendere che anch'io posso trovare conforto tra le braccia di Maria. E vedo che, davanti ai peccati che mi portano alla morte, lei ancora piange. Le sue lacrime, e quelle di tutti i santi, mi invitano a entrare nella comunione dei santi, dove posso condividere i loro meriti.

In ginocchio: Signore, portami sempre più in profondità nella comunione con te, nella tua Vita, nella tua Passione, nella tua Morte e nella tua Risurrezione. Portami in una comunione più profonda con le tue creature, ma soprattutto con il vertice della creazione che è la persona umana. Inebriami con la tua vita e il tuo amore, affinché trabocchino spontaneamente verso chi mi sta intorno; e così riempi la mia anima di zelo apostolico e carità operosa. Aiutami ad amarmi nel modo giusto, accogliendo con tutto il cuore il tuo amore incondizionato per me. Vado da Maria, mia madre, perché interceda per me e mi ottenga un aumento di fede, speranza e carità.

Ave Maria...



VIENE SEPOLTO IL CORPO DI GESÙ

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Molto vicino al Calvario, in un orto, Giuseppe d'Arimatea si era fatto scavare nella roccia un sepolcro nuovo. Ed essendo la vigilia della grande Pasqua dei giudei, li depongono Gesù. Poi, Giuseppe, *rotolata una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò (Mt 27, 60).*

Senza nulla di proprio Gesù è venuto al mondo, e senza nulla di proprio – neppure il luogo in cui riposa – ci ha lasciati.

La Madre del Signore – mia Madre – e le donne che hanno seguito il Maestro dalla Galilea, dopo aver osservato tutto attentamente, rientrano anch'esse. Cade la notte.

Ti vedo, Signore, nel buio del sepolcro. E poi vedo la luce.

Vederti così mi fa riflettere sul fatto che tu non sei più lì, che la tomba non ha potuto trattenerci legato alla terra. Sento i soldati giudei dire che siamo stati noi, i tuoi discepoli, a rubare e nascondere il tuo corpo. Ma io so la verità, perché conosco te. Tu sei la Verità stessa.

Perciò proclamo la mia fede in te, come faccio ogni domenica a Messa. Aiutami, Signore, a prestare davvero attenzione alla fede che proclamo ogni domenica nel Credo.

In ginocchio: Credo degli Apostoli o Niceno-Costantinopolitano
Ave Maria...